

Draghi: «Sistema sanitario da rifare, non sappiamo quanto durerà la pandemia»

IL CASO

ROMA «Non sappiamo per quanto tempo durerà questa pandemia e quando ci colpirà la prossima volta», quindi dobbiamo ristrutturare il sistema sanitario perché «la maggior parte di noi non era pronta ad affrontare una crisi sanitaria di tale portata». In un videomessaggio di introduzione al webinar di ascolto dei rappresentanti della società civile in vista del prossimo 21 maggio, Mario Draghi sottolinea gli errori fatti e spinge i Paesi che parteciperanno al Global Health Summit a unirsi nella lotta alla pandemia.

L'OBIETTIVO

«Il nostro lavoro deve iniziare ora». «Dobbiamo sostenere la ricerca, rafforzare le catene di approvvigionamento e ristrutturare i sistemi sanitari nazionali. Dobbiamo rafforzare - continua il presidente del Consiglio - il coordinamento e la cooperazio-

ne globali».

Obiettivo del webinar è raccogliere idee e suggerimenti dalla società civile in vista del vertice di Roma e della sua dichiarazione conclusiva. Draghi e la Presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, introducono i lavori rivolgendosi anche alla comunità scientifica ricordando che sinora la pandemia ha fatto più di tre milioni di morti e ha imposto un costo elevato alle nostre economie.

«L'anno scorso - prosegue Draghi - la produzione globale ha subito la contrazione più profonda dalla Seconda Guerra mondiale, colpendo sia le economie avanzate che i mercati emergenti». Poi un memento che vale anche per l'Italia quando dice che «la maggior parte di noi non era pronta ad affrontare una crisi sanitaria di tale portata. Ci mancava la capacità di rilevare la pandemia attraverso un sistema di allerta precoce. I nostri piani di emergenza erano obsoleti e insufficienti». «Nonostante tutto

- sottolinea - il coraggio dei nostri medici e infermieri, il virus ha messo in luce le fragilità dei nostri sistemi sanitari. Ma abbiamo mostrato la capacità di reagire».

Sostenere la ricerca e rimettere in sesto i sistemi sanitari è quindi, per il Capo del governo italiano, un dovere e «questo webinar è nato - sottolinea Draghi - per un confrontarci con voi e con le vostre idee. Anche a partire dal vostro contributo puntiamo a gettare le basi per la Dichiarazione di Roma che chiuderà i lavori del summit». Draghi spiega anche che «la Dichiarazione conterrà una serie di principi per rafforzare i nostri sistemi sanitari, migliorare le nostre capacità di risposta ed avere gli strumenti per rispondere a future emergenze sanitarie».

Occorre per Draghi mettere insieme risorse e conoscenze e per questo «contiamo sul vostro contributo per costruire un mondo più sicuro» con l'obiettivo di creare «una cooperazione tra go-

verni, aziende e organizzazioni non governative».

L'attesa per i contributi che la società civile e i ricercatori daranno alla stesura del documento finale è alta. I principi della Dichiarazione di Roma del prossimo 21 maggio chiuderanno l'evento e serviranno a dare ancora maggiore forza a quella parte del Recovery Plan che affronta con progetti ed idee anche la riforma del sistema-salute italiano. Anche ieri Draghi è partito dall'analisi su cosa non ha funzionato nella crisi pandemica e ha avanzato una serie di linee propositive che poi dovranno essere sviluppate nel dibattito.

Le ricadute sull'Italia anche della Conferenza di Roma saranno importanti e c'è da scommettere sin d'ora che il progetto di ristrutturare la sanità italiana aprirà di nuovo il dibattito sull'utilizzo del Mes. Come conferma il botta e risposta tra Matteo Renzi e il grillino Stefano Buffagni.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIER IN VISTA DEL GLOBAL HEALTH SUMMIT: «NON ERAVAMO PRONTI AD AFFRONTARE UNA CRISI DI QUESTA PORTATA»

